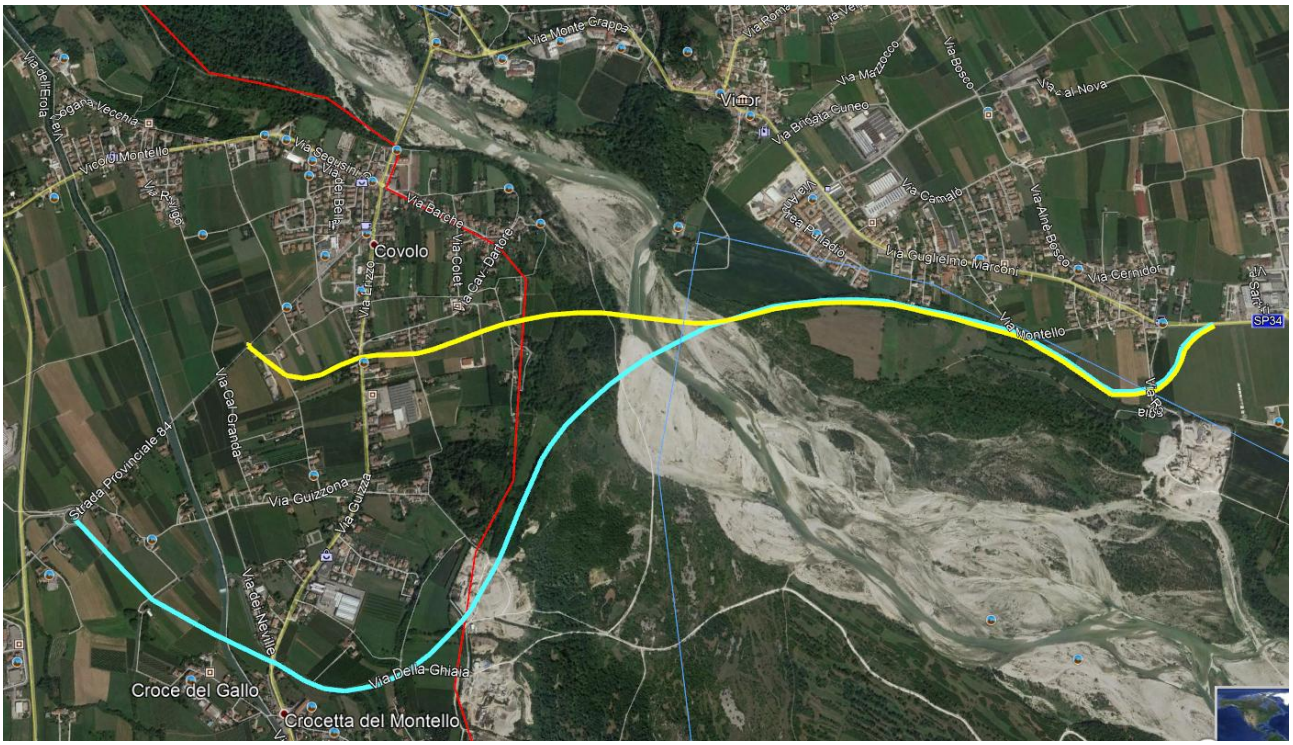
Montebelluna, 25.08.2018 - I ponti sul Piave tra Covolo e Vidor

E' impressionante come certi argomenti diventino importanti solo in coincidenza di catastrofi o appuntamenti elettorali. Il caso del nuovo ponte sul Piave tra Covolo e Vidor dimostra che il problema del traffico di attraversamento lungo l'attuale tracciato attraverso il cosiddetto Ponte di Vidor, se non fosse crollato il Ponte Morandi in Liguria era un falso problema? Il fatto che da quattro anni ci si sia dimenticati di parlarne non significa che il problema non persista. Si tratta di traffico numeroso e in buona parte pesante che oltre a gravare su un vecchio manufatto rende invivibili gli abitati di Covolo e di Vidor. Problema di soldi? Non proprio direi, un nuovo ponte ridurrebbe la percorrenza tra le due sponde di quasi mille metri con risparmio di inquinamento, tempo e carburante, al punto che il costo di costruzione si ripagherebbe in circa venti anni. Ma forse le perplessità ad avviare la progettazione definitiva riguarda piuttosto il tracciato contenuto nel progetto preliminare. E sulla scelta del tracciato dovrebbero prendere posizione i sindaci dei tre comuni maggiormente coinvolti, mediante qualche approfondimento tecnico-economico e ambientale. Esso infatti, ad una lettura attenta del progetto, nasconde diverse criticità, sul piano della sicurezza idraulica, sul piano ambientale e di rispetto delle preesistenze storiche, sul piano dei costi e della effettiva capacità di riduzione del traffico di attraversamento di Covolo e Vidor, con aggravio di quello passante per Crocetta. Un precedente studio di fattibilità carente di indagini sui costi benefici nella scelta del tracciato anche in riferimento ad ipotesi alternative, sta dando origine ad una soluzione che, oltre a costi elevati, potrebbe trovare grossi ostacoli nelle successive fasi di approvazione. Per quanto riguarda poi la messa in sicurezza dell'attuale manufatto, si auspica che esso avvenga mediante un intervento di restauro scientifico che non ne stravolga la storia e la struttura e che inizi dopo la costruzione di quello nuovo, per ovvi motivi economici.



Il tracciato giallo è più corto di 1300 metri e non presenta le molte criticità del tracciato azzurro proposto con il progetto preliminare.

Giorgio Bedin Ecologia2010@live.it Montebelluna 0423.24593 348.2306616